

**LA SANTA SEDE E L'EMIGRAZIONE  
DALL'EUROPA CENTRO-ORIENTALE  
NEGLI STATI UNITI TRA OTTO E NOVECENTO**

---

*Matteo Sanfilippo*

*Proprietà letteraria riservata.*

*La riproduzione in qualsiasi forma, memorizzazione o trascrizione con qualunque mezzo (elettronico, meccanico, in fotocopia, in disco o in altro modo, compresi cinema, radio, televisione, internet) sono vietate senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.*

© 2009 SETTE CITTÀ

Via Mazzini, 87 • 01100 Viterbo

Tel 0761 304967 FAX 0761 1760202

www.settecitta.eu • info@settecitta.eu

*Progetto grafico* Virginiarte.it

Finito di stampare nel mese di marzo 2010  
dalla Pixart srl - Mestre

#### CARATTERISTICHE

*Questo volume è composto in Minion Pro disegnato da Robert Slimbach e prodotto in formato digitale dalla Adobe System nel 1989; è stampato su carta ecologica Luna 15 delle cartiere di Germagnano; le signature sono piegate a sedicesimo (formato 14 x 21) con legatura in broccatura e cucitura filo refe; la copertina è stampata su carta patinata opaca da 250 g/mq delle cartiere Burgo e plastificata con finitura lucida.*

ISBN: 978-88-7853-195-6



Questo volume è stato stampato e messo sul web nell'ambito del progetto Prin prot. n. 20072x3epe\_004 (Unità di ricerca di Viterbo del Prin CoOperare, coordinato dal Politecnico di Torino)

## INDICE

p.	7	Introduzione
	13	Ringraziamenti
	14	Abbreviazioni
	15	Cap. I: L'emigrazione dall'Europa centro-orientale
	55	Cap. II: Il caso polacco
	79	Cap. III: Il caso ruteno
	97	Cap. IV: Il caso ungherese
	117	Cap. V: I casi ceco e slovacco
	151	Conclusione
	159	Indice dei nomi e dei luoghi



## INTRODUZIONE

Questo volume nasce dalla quasi contemporanea scoperta dell'importanza dell'emigrazione dall'Europa centro-orientale e della massa di documenti relativi a questo fenomeno negli archivi della Santa Sede<sup>1</sup>. Esplorare i secondi alla luce della prima è stata quindi una mossa naturale, anche grazie a precedenti sondaggi<sup>2</sup>; tuttavia la nuova ricerca è avvenuta in maniera discontinua. Esigenze congressuali hanno fatto sì che il lavoro procedesse a tappe non concatenate e che gli elementi comuni tra le varie ricognizioni non emergessero con la dovuta chiarezza<sup>3</sup>. È stato perciò necessario rimettere a fuoco la documentazione, scegliendo un unico caso di studio o meglio un unico paese di arrivo. Alla fine ho deciso di concentrarmi sugli Stati Uniti, dove, fra il 1815 e il 1915, sono confluiti numerosissimi emigrati dall'Europa centro-orientale e hanno formato comunità coese, robuste e in grado di pesare

- 
- <sup>1</sup> Sul primo aspetto, cfr. ora Michele Colucci e Matteo Sanfilippo, *Le migrazioni: un'introduzione storica*, Roma, Carocci, 2009, in particolare i capitoli III e X. Sul secondo: *Gli archivi della Santa Sede come fonte per la storia moderna e contemporanea*, a cura di Matteo Sanfilippo e Giovanni Pizzorusso, Viterbo, Sette Città, 2001; *L'Europa centro-orientale e gli archivi tra età moderna e contemporanea*, a cura di Gaetano Platania, Viterbo, Sette Città, 2003; *Gli archivi della Santa Sede e il Regno d'Ungheria (secc. 15-20)*, a cura di Gaetano Platania, Matteo Sanfilippo e Péter Tusor, Budapest-Roma, Gondolat, 2008.
- <sup>2</sup> Giovanni Pizzorusso e Matteo Sanfilippo, *Inventario delle fonti vaticane per la storia dell'emigrazione e dei gruppi etnici nel Nord America: il Canada (1878-1922)*, "Studi Emigrazione", 116 (1994), numero monografico; *Fonti ecclesiastiche per la storia dell'emigrazione e dei gruppi etnici nel Nord America: gli Stati Uniti (1893-1922)*, a cura di Matteo Sanfilippo, "Studi Emigrazione", 120 (1995), numero monografico.
- <sup>3</sup> Giovanni Pizzorusso e Matteo Sanfilippo, *Fonti ecclesiastiche romane per la storia dell'emigrazione dell'Europa centro-orientale nelle Americhe: il caso dei polacchi negli Stati Uniti*, in *L'Europa centro-orientale e gli archivi tra età moderna e contemporanea*, cit., pp. 397-436; Matteo Sanfilippo, *I ruteni nelle Americhe: emigrazione e viaggio*, in *Da est ad ovest, da ovest ad est. Viaggiatori per le strade del mondo*, a cura di Gaetano Platania, Viterbo, Sette Città, 2006, pp. 397-429; Id., *L'emigrazione ungherese nel Nord America e la Santa Sede*, in *Gli archivi della Santa Sede e il Regno d'Ungheria (secc. 15-20)*, cit., pp. 223-245; Id., *La Delegazione apostolica a Washington e i cechi e gli slovacchi negli Stati Uniti*, in *Relazioni internazionali e diplomazia nell'Europa centro-orientale tra età moderna e contemporanea*, a cura di Gaetano Platania, Viterbo, Sette Città, 2009, pp. 375-412.

sul destino delle rispettive “madrepatrie”. La diaspora verso questa nazione ha infatti finanziato movimenti indipendentistici e nazionalistici. Inoltre ha influito tramite il governo statunitense sulla ricostruzione dell’Europa centro-orientale seguita alla Conferenza di pace di Parigi (1919) e partecipato alla nascita (e alla scomparsa) del cosiddetto Sistema di Versailles<sup>4</sup>. L’emigrazione ha dunque intrattenuto continui rapporti con le aree di partenza, realizzando una complessa interazione.

I flussi tardo ottocenteschi dall’Europa centro-meridionale, in particolare quelli verso gli Stati Uniti, sono studiati sin dagli inizi del Novecento e alla fine di quel secolo sono state elaborate brevi sintesi, che hanno fatto notare la continuità fra quegli avvenimenti e quanto è successo prima e dopo la grande guerra e dopo il 1989<sup>5</sup>. Tali lavori sono, però, quasi tutti impressionistici, come, del resto, gran parte della considerazione euro-statunitense per un’area che è considerata una sorta di grande periferia, un terreno di raccordo fra l’Occidente vero e proprio e la Russia<sup>6</sup>. Ho cercato perciò di ricostruire, prima di tutto, l’andamento della mobilità migratoria nell’Europa centro-orientale, facendo risaltare quanto i flussi otto-novecenteschi rispondano a caratteristiche già in atto agli inizi dell’età moderna e quanto invece nascano da nuove contingenze quali la spartizione della Polonia e il ridisegno dei confini fra gli imperi austro-ungarico e russo e la nuova potenza prussiana. A tale scopo il capitolo I riassume i dati storici a nostra disposizione e il dibattito storiografico relativo alle migrazioni dalla, alla e all’interno dell’Europa centro-orientale. Si tenga presente che questa rilettura riduce la dimensione geografica di quella parte dell’Europa grosso modo alle frontiere delle attuali repubbliche ceca, slovacca, polacca, ungherese e ucraina e

<sup>4</sup> Magda Ádám, *The Versailles System and Central Europe*, Burlington, Ashgate Variorum, 2004; *A Companion to International History 1900-2001*, a cura di Gordon Martel, Oxford, Blackwell, 2007, cap. XII.

<sup>5</sup> Vedi in particolare: Ewa Morawska, *East Europeans on the Move*, in *The Cambridge Survey of World Migration*, a cura di Robin Cohen, Cambridge, Cambridge University Press, 1995, pp. 97-102; Walter Nugent, *Migration from the German and Austro-Hungarian Empires to North America*, *ibid.*, pp. 103-108; Lubomyr Y. Luciuk, *A Continuing Presence North America’s Ukrainians*, *ibid.*, pp. 109-113.

<sup>6</sup> *Penser les frontières de l’Europe du XIX<sup>e</sup> au XXI<sup>e</sup> siècle*, a cura di Gilles Pécout, Paris, PUF - Édition Rue d’Ulm, 2004; Marcello Verga, *Storie d’Europa. Secoli XVIII-XXI*, Roma, Carocci, 2004.

predilige una visione di lungo periodo dei fenomeni migratori.

Il primo capitolo offre dunque un bilancio della mobilità dall'area e nell'area centro-orientale europea e inquadra la cosiddetta grande emigrazione ottocentesca nell'ambito di un'esperienza plurisecolare, se non addirittura millenaria come ha suggerito lo studioso tedesco Dirk Hoerder<sup>7</sup>. Il resto del volume riflette sulla documentazione della Santa Sede, perché questa offre tre prospettive importanti. In primo luogo presenta un quadro omogeneo e ampio della diaspora statunitense dall'Europa centro orientale attraverso i fondi di alcuni archivi concentrati nella sola Città del Vaticano: una comodità innegabile per studiare la realtà di un'emigrazione dispersa su un territorio vastissimo quale quello statunitense. In secondo luogo è ricca di annotazioni sull'emergere di identità culturali d'oltre Atlantico che guardano alle terre di partenza con occhi in parte mutati e ne apprezzano aspetti linguistici, religiosi e "nazionalitari" precedentemente trascurati. In terzo luogo, essendo spesso redatta da religiosi prestati alla diplomazia ed incuriositi dalle ripercussioni dei fenomeni migratori sulle due sponde dell'oceano, tiene conto delle dimensioni politiche locali e internazionali.

Mi sono già occupato di questo problema, sia pure seguendo soprattutto i gruppi provenienti dall'Europa centro-occidentale, e ho evidenziato, assieme ad amici e colleghi, come la Chiesa cattolica si sia trovata al di là dell'Atlantico di fronte a una continua richiesta di assistenza religiosa da parte degli immigrati. In particolare i nuovi arrivati le hanno domandato con insistenza l'erezione di nuove parrocchie basate sulla lingua di origine e non su quella del paese ospite<sup>8</sup>. Di per sé questo era già problematico, perché esplicitava differenze culturali e linguistiche apparente-

---

<sup>7</sup> Si paragonino Dudley E. Baines, *Emigration from Europe, 1815-1930*, Basingstoke, MacMillan, 1991, e Walter Nugent, *Crossings: The Great Transatlantic Migrations, 1870-1914*, Notre-Dame, Indiana University Press 1992, a Dirk Hoerder, *Cultures in Contact: World Migrations in the Second Millennium*, Durham NC, Duke University Press, 2002.

<sup>8</sup> Matteo Sanfilippo, *L'affermazione del cattolicesimo nel Nord America. Elite, emigranti e chiesa cattolica negli Stati Uniti e in Canada, 1750-1920*, Viterbo, Sette Città, 2003; Giovanni Pizzorusso e Matteo Sanfilippo, *Dagli indiani agli emigranti. L'attenzione della Chiesa romana al Nuovo Mondo, 1492-1908*, Viterbo, Sette Città, 2005; *Gli archivi della Santa Sede e la storia di Francia*, a cura di Giovanni Pizzorusso, Olivier Poncet e Matteo Sanfilippo, Viterbo, Sette Città, 2006.

mente insormontabili. Sottolineava in particolare l'almeno momentanea irriducibilità della nuova immigrazione, proveniente dall'Europa centro-orientale e meridionale, e al contempo rischiava di far naufragare i piani della gerarchia cattolica statunitense e vaticana, desiderosa di trasformare il cattolicesimo in un tassello importante della società locale<sup>9</sup>. Sennonché tali difficoltà erano acuite da una vera e propria *mise en abyme* dei contrasti linguistici, che sembravano non aver mai fine persino tra gruppi apparentati. Nel 1885 lo spiritano Joseph Strub scriveva a proposito di alcuni disordini a Detroit e chiosava che non si potevano accettare le tesi degli immigrati francofoni per le quali valloni, francesi e franco-canadesi parlavano lingue diverse, né quelle dei tedescofoni che prospettavano analoghe divisioni fra prussiani, bavaresi, svizzeri, austriaci, emigrati del Baden-Württemberg, alsaziani e lorenesi<sup>10</sup>.

Il diniego di Strub era condiviso dalle autorità statunitensi, che, al di là della preferenza generalizzata per una rapida "americanizzazione" degli immigrati, ritenevano comunque che dovessero essere accorpati (statisticamente e fattivamente) in raggruppamenti più ampi. Vedevano dunque come unificabili tutti i francofoni oppure tutti i tedescofoni, al di là delle rispettive appartenenze nazionali e delle rispettive tradizioni culturali. Vedevano inoltre come appartenenti alla medesima realtà tutti gli "slavi", entità per certi versi ancora più inafferrabile, perché composta da gruppi molto diversi non sempre correttamente percepiti oltre Atlantico. Alcuni gruppi di emigrati dall'Europa centro-orientale (i boemi, per esempio) avevano infatti una propria dimensione storico-politica per quanto subordinate a realtà politiche esogene; altri (come i polacchi) avevano un passato indipendente e poi erano passati sotto nuove dominazioni; altri ancora (i cosiddetti ruteni) dividevano una tradizione religiosa comune, cui non corrispondevano precisi confini linguistici, né un preciso territorio. Infine vi era il gruppo ungherese, di difficilissima catalogazione. La componente dominante, cioè i magiari, non era infatti e non si riteneva slava, ma era considerata tale da chi, oltre l'oceano, spes-

<sup>9</sup> Matteo Sanfilippo, *Il Vaticano e l'emigrazione nelle Americhe*, in *Per le strade del mondo. Laiche e religiose fra Otto e Novecento*, a cura di Stefania Bartoloni, Bologna, Il Mulino, 2007, pp. 339-363; Stefano Luconi e Matteo Pretelli, *L'immigrazione negli Stati Uniti*, Bologna, Il Mulino, 2008.

<sup>10</sup> APF, Congressi, America Centrale, vol. 44 (1886, 1ª parte), ff. 623-630.



so non comprendeva le macroscopiche differenze fra la sua lingua e quelle slave. Erano, invece, slave le altre componenti del Regno d'Ungheria (i già citati boemi, i moravi, gli slovacchi), negli Stati Uniti erano forzate a condividere la sorte dei magiari, mentre invece erano partite proprio per mettere una certa distanza fra sé e questo gruppo.

La convivenza americana di questi gruppi era complicata, soprattutto quando non riuscivano a garantirsi un minimo di spazio, e poteva tuttavia spingere a inaspettate collaborazioni, che tuttavia non devono essere sopravvalutate<sup>11</sup>. La condivisione di quartieri e templi (cattolici e protestanti) spingeva cechi, slovacchi e croati contro i magiari (vedi Capitolo IV) e questi ultimi contro gli ucraini (in particolare nell'ambito delle parrocchie cattoliche di rito greco-ruteno, Capitolo III), nonché tutti i fedeli di rito greco-ruteno, ma soprattutto quelli di origine ucraina, contro i polacchi quando erano costretti a condividere lo stesso parroco di rito latino (Capitoli II e III). Tuttavia la medesima congiuntura suggerisce ai boemi, ai moravi e agli slovacchi di prefigurare quella Cecoslovacchia poi ratificata proprio negli Stati Uniti e imposta al presidente Woodrow Wilson (Capitolo V). La documentazione vaticana attesta comunque come questa invenzione di una comunità immaginaria sia presto fallita ingenerando nuove contrapposizioni (sempre il Capitolo V).

Il presente volume esplora dunque le evoluzioni d'oltre atlantico di quattro comunità immigrata dall'Europa centro-orientale, in un arco

---

<sup>11</sup> Victor R. Greene, *For God and Country: The Origins of Slavic Self-Consciousness in America*, "Church History", XXXV (1966), pp. 449-460 (espanso in *For God and Country: The Rise of Polish and Lithuanian Ethnic Consciousness in America 1860-1910*, Madison, Wisconsin Historical Society, 1975); Ewa Morawska, *From Bread with Butter: Life-Worlds of East Central Europeans in Johnstown, Pennsylvania, 1890-1940*, Cambridge - New York, Cambridge University Press, 1985; Michael J. Kopanic, Jr., *Conflict and Cooperation among East Central European Immigrants: Slovak Perspectives on Relations with Magyars in Cleveland, 1880-1930*, in *Time's Passage: The Social and Cultural Seasons of Western Reserve Life*, Cleveland, Western Reserve Historical Society, [1989], pp. 1-24; Thomas J. Shelley, *Dean Lings's Church: the Success of Ethnic Catholicism in Yonkers in the 1890s*, "Church History", 65 (1996), pp. 28-41; *Identity, Conflict, and Cooperation. Central Europeans in Cleveland, 1850-1930*, a cura di David C. Hammack, Diane L. Grabowski e John J. Grabowski, Cleveland, Western Reserve Historical Society, 2002; Sandy Mitchell, *Cleveland's Slavic Village*, Charleston SC, Arcadia Publishing, 2009; Brian Ardan, *Anthracite Coal Region's Slavic Community*, Charleston SC, Arcadia Publishing, 2009.

che va dalla metà dell'Ottocento alla seconda guerra mondiale, sfruttando una documentazione ampia e ben ordinata quale quella della Santa Sede. I casi trattati nei Capitoli II-V sono stati scelti proprio per la ricchezza, ma anche per la maneggiabilità delle testimonianze. Nei fondi vaticani non mancano informazioni su altri gruppi confinanti nel Vecchio e nel Nuovo Mondo: i cattolici sloveni o croati<sup>12</sup>, oppure quelli lituani e rumeni<sup>13</sup>. Qui e là si intravedono poi le relazioni con gli emigrati ebrei dalle stesse aree<sup>14</sup>, nonché qualche annotazione sulla presenza russa<sup>15</sup>. Tuttavia questi squarci sono sostenuti da una documentazione più saltuaria. Inoltre vi sono moltissimi materiali sulle migrazioni tedesche e austriache, che accompagnano e spesso influenzano quelle dall'Europa centro-orientale: sono, però, talmente copiosi da necessitare una trattazione indipendente.

In chiusura del volume, quando erano già state corrette le bozze, è uscito Federico Marti, *I Rutheni negli Stati Uniti*, Milano, Giuffrè, 2009, del quale non si è potuto quindi tenere conto.

<sup>12</sup> Per i croati vedi: ASV, DASU, II, 162 (croati in America, 1912); ASV, DASU, IX, Cleveland, 89 e 152; ASV, DASU, IX, Harrisburg, 35 e 38; ASV, DASU, IX, Marquette 49. Per gli sloveni: ASV, DASU, IX, Cleveland, 112, 152 e 173. Cfr. Darko Fris, *Ameriski Slovenci in Katoliska Cerkev, 1871-1924*, Celovec-Ljubljana-Dunaj, Mohorjeva Založba, 1995. Padre Tomislav Mrkonjic dell'Archivio Segreto Vaticano sta invece studiando l'emigrazione croata.

<sup>13</sup> Per i lituani: ASV, DASU, V, 77 (lituani d'America, 1917); ASV, DASU, IX, Albany, 50; ASV, DASU, IX, Boston, 53; ASV, DASU, IX, Brooklyn, 26; ASV, DASU, IX, Cleveland, 113 e 176; ASV, DASU, IX, Erie, 11; ASV, DASU, IX, Harrisburg, 27 e 29; ASV, DASU, IX, Hartford, 82. Vedi inoltre APF, NS, vol. 168 (1898), ff. 518-542. Per i rumeni: ASV, DASU, II, 102 (greci-rumeni, 1907-1909, 1911-1916, 1913-1922), e 133 (sacerdoti rumeni inviati negli Stati Uniti, 1909); ASV, DASU, IX, Cleveland, 141.

<sup>14</sup> ASV, Segr. Stato, 1911, rubr. 12, fasc. 11, ff. 67-68, e 1915, rubr. 251, fasc. 8, ff. 84-87. Sono soprattutto interessanti le relazioni quinquennali sulle diocesi nel fondo della Concistoriale (ASV, Sacra Congregazione Concistoriale, Relations), vedi in particolare quelle su Brooklyn, Chicago, Newark e Pittsburgh. Su un caso specifico di rapporti fra ebrei e lituani cattolici, cfr. ASV, DASU, IX, Brooklyn.

<sup>15</sup> ASV, DASU, II, 61bis (russi scismatici); APF, Acta, vol. 253 (1884), ff. 23-30 e vol. 264 (1894), ff. 510-511.

## RINGRAZIAMENTI

Questo libro è dedicato a Gaetano Platania, collega e soprattutto amico, perché senza di lui non mi sarei mai interessato alla storia dell'Europa centro-orientale, né avrei fatto caso alla quantità di materiali vaticani sugli emigrati negli Stati Uniti da quella parte del Vecchio Mondo. Inoltre alcune parti di questo volume sono nate, sia pure in forma molto diversa e soprattutto con maggiori riferimenti alle altre nazioni americane, come interventi a convegni da lui organizzati. Infine questo lavoro è ospitato nella collana da lui diretta. Posso dunque tranquillamente attribuirgli la colpa di aver spronato questo ennesimo attentato alle foreste dell'Amazzonia. Bisognerebbe, però, dichiarare correi anche tutti coloro che in questi anni mi hanno aiutato o mi hanno sollecitato a lavorare su questi temi e in special modo Ferdinando Fasce, Daniele Fiorentino, Tomislav Mrkonjic, Gilles Pécout, Roberto Perin, Giovanni Pizzorusso, Lorenzo Prencipe, Matteo Pretelli, Gabriele Scardellato, Daniel Tollet, Péter Tusor. Devo inoltre menzionare le discussioni sull'argomento assieme ad un altro collega ed amico, prematuramente scomparso, István György Tóth (1956-2005).

Vorrei qui testimoniare anche la mia gratitudine al personale dell'Archivio Segreto Vaticano, dell'Archivio Storico della Congregazione "de Propaganda Fide" e del Centro Studi Emigrazione di Roma, senza il quale non avrei mai potuto portare a termine queste ricerche. Vorrei inoltre sottolineare il contributo di Gino Roncaglia, Fabrizio Piergentili ed Emanuele Paris. I primi hanno collaborato ad ospitare questa iniziativa nel progetto Prin prot. n. 20072x3epe\_004 (Unità di ricerca di Viterbo del Prin CoOperare, coordinato dal Politecnico di Torino), mentre il terzo ha provveduto alla messa in pagina in formato digitale e alla pubblicazione a stampa correlata. Questo volumetto si è così inserito nell'ambito di un più vasto progetto d'insegnamento ideato da Roncaglia e si collega ai moduli con *slides* e registrazione di conferenze preparati con l'aiuto di Piergentili all'interno dell'Open Courseware dell'Ateneo della Tuscia.

## **ABBREVIAZIONI**

Archivio della Congregazione per gli Affari Ecclesiastici Straordinari (la cui documentazione è oggi richiedibile presso l'ASV) = ACAES

Archivio della Delegazione apostolica negli Stati Uniti = ADASU

Archivio della Nunziatura in Argentina = ANA

Archivio della Nunziatura in Brasile = ANB

Archivio della Nunziatura in Canada = ANC

Archivio Segreto Vaticano = ASV

Archivio Storico della Congregazione “de Propaganda Fide” = APF

Nuova Serie = NS

Scritture originali riferite nei Congressi = SOGC

Segreteria di Stato = Segr. Stato